

CRONACHE DEL LAVORO

Settore del Pubblico Impiego: 4) Linee della riforma burocratica (disegno di legge-delega, dichiarazioni del Min. SCOCA, atteggiamento dei Sindacati, deliberazioni del Governo Scelba). — **Settore dell'Industria:** 1) Problema dei licenziamenti (licenziamenti in massa nelle aziende IRI-FIM, interventi e proposte dei Sindacati, atteggiamento del Governo Pella, raccomandazioni della Confindustria).

SETTORE DEL PUBBLICO IMPIEGO

4) Linee della Riforma burocratica.

Le linee essenziali della riforma burocratica sono contenute nel disegno di Legge-delega, preparato dal Ministro Scoca, e presentato al Senato il 4 dicembre 1953 (35).

A) Punti principali del disegno di legge-delega.

1° - **Riordinamento delle carriere e organizzazione dei gradi.**

« Il nuovo statuto degli Statali dovrà prevedere:

a) il **riordinamento delle carriere** suddividendole in: aa) carriere direttive in relazione alla maggiore importanza e responsabilità delle funzioni; bb) carriere di concetto; cc) carriere esecutive; dd) carriere del personale subalterno;

b) la **organizzazione dei gradi**, con l'adozione del criterio che a ciascun grado corrispondano diverse funzioni e responsabilità;

c) il **reclutamento nei gradi iniziali** mediante pubblico concorso, che, fatta eccezione per il personale ausiliario, deve essere per esami;

d) la **determinazione delle attribuzioni degli impiegati** dei vari gradi, nonché della conseguente loro responsabilità per l'esercizio delle funzioni, sia proprie che delegate.

2° - **Promozioni e passaggi** (art. 2, n. 5).

Quanto alle **promozioni**, « ferme restando le norme in vigore per le nomine di competenza del Consiglio dei Ministri, lo statuto dovrà determinare criteri obiettivi di valutazione dei requisiti e delle attitudini professionali per la progressione in carriera: a) attraverso concorsi per titoli e per esami, secondo i vari gradi, per il personale direttivo; b) attraverso promozioni per esami o a scelta, secondo i gradi, per gli impiegati di concetto; c) attraverso promozioni per esami, o per scrutinio di merito assoluto, secondo i gradi, per il personale delle carriere esecutive; d) attraverso promozioni a scelta, o per scrutinio di merito assoluto, o per anzianità congiunta al merito, per il personale ausiliario.

(35) *Atti Parlam. Senato della Repubblica* (Legislatura II, 1953; Disegni di Legge e Relazioni; Documenti N. 232): *Disegno di Legge* presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (PELLA) nella seduta del 4 dicembre 1953: « *Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato* ».

3° - **Trattamento economico** (art. 2, nn. 8-11).

Quanto al **trattamento economico**, devono essere previste:

a) la **progressione periodica** del trattamento economico in base al merito per ciascun grado, non limitata nel numero degli scatti nè dalla misura della retribuzione iniziale del grado superiore;

b) la **fissazione del trattamento economico**, decorrente dal 1° gennaio 1954, che determini: aa) una **retribuzione fondamentale unica**, salvi gli assegni per carichi di famiglia, per servizio o funzioni di carattere speciale e per prestazioni di lavoro straordinario; bb) l'**aliquota** di detta retribuzione fondamentale unica da assumere a base della liquidazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, conservandosi eventualmente a favore dei pensionati gli assegni di caroviveri;

c) una **tabella unica di classificazione** delle retribuzioni;

d) la **revisione di tutti gli assegni**, proventi ed indennità, comunque denominati ed a qualsiasi titolo attualmente percepiti dai dipendenti dello Stato, adottando il criterio di conservare, in tutto o in parte, quelli che, per costante tradizione, risultino giustificati da prestazioni o funzioni di carattere speciale.

4° - **Divieto dello sciopero** (art. 2, nn. 12-13).

Quanto allo **sciopero** lo statuto dovrà stabilire:

a) il dovere di ogni impiegato di adempiere le funzioni di ufficio al servizio esclusivo dello Stato;

b) la tutela degli interessi individuali e collettivi nelle forme compatibili con la natura del rapporto d'impiego pubblico e con la esigenza di garantire il **continuo e regolare andamento dell'attività amministrativa** e dei servizi statali.

5° - **Riduzione del personale** (art. 5).

Entro il termine di due anni dall'entrata in vigore della presente legge, il Governo della Repubblica è delegato a procedere alla **revisione degli organici** degli impiegati civili dello Stato, al fine di ridurli nella misura rispondente alle effettive esigenze di servizio.

6° - **Personale ferroviario e postelegrafonico** (artt. 7-8).

Il Governo della Repubblica è delegato a modificare le norme vigenti in materia di ordinamento dell'esercizio delle ferrovie, prevedendo, fra l'altro, la **revisione dello stato giuridico ed il riordinamento delle carriere del personale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato** [...] e dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

B) Dichiarazioni del Min. Scoca.

Il **Ministro Scoca**, il 23 novembre 1953, in una conferenza-stampa, illustrando questo progetto, ha fatto i seguenti rilievi:

a) Il **progetto**, nelle sue linee fondamentali, rappresenta un **contemperamento dell'ordinamento del 1919 con quello del 1923**, seguendo quei principi che l'esperienza ha dimostrato vitali...

b) **Punto fondamentale del progetto** è la formazione di una **tabella unica delle retribuzioni**, che consenta l'equiparazione e la perequazione di tutte le categorie dei dipendenti statali in modo che, a parità di funzioni e di responsabilità, corrisponda parità di retribuzione.

e) Il progetto non introduce il divieto di sciopero, che già esiste in base a leggi precedenti (v. art. 43 del T. U. delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. D. 22 novembre 1908 e art. 47 del R. D. 30 dicembre 1923 sullo « status » dei pubblici impiegati, ma tenendo conto di tale divieto, si propone di dare agli impiegati dello Stato un mezzo legittimo ed efficace per difendere i loro diritti, senza ledere quelli della collettività; tale mezzo potrebbe essere la facoltà di affidare al Parlamento l'esame e la valutazione delle loro richieste (36).

C) Atteggiamento dei Sindacati.

Nonostante questi elogi del Ministro Scoca, l'accoglienza dei Sindacati al progetto di Legge-delega è stata piuttosto ostile e negativa.

La CGIL, alla notizia della presentazione del progetto al Parlamento, diramò un comunicato per protestare contro tale presentazione e contro tale progetto, il quale mette gli statali alla mercé del Potere esecutivo e viene a dilazionare ulteriormente il problema più urgente del loro trattamento economico (37). Questo comunicato non faceva che confermare l'opposizione già manifestata dal Sen. Bitossi (PCI) nelle dichiarazioni fatte all'agenzia « Italia » il 21 agosto 1953 (38).

La CISL, in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, on. Pella, e ai Ministri Scoca e Gava, il 20 novembre 1953, pur dichiarandosi favorevole al progetto, chiedeva importanti cambiamenti e innovazioni, tra cui:

a) l'impegno di emanare i provvedimenti economici entro il 1° trimestre 1954, con decorrenza di tali provvedimenti dal 1° luglio 1953, anzichè dal 1° gennaio 1954 (punto 1°); b) il riconoscimento e la regolamentazione (e non la soppressione) del diritto di sciopero (punto 4°); c) la specificazione delle voci da conglobare...; d) l'autonomia della revisione del trattamento giuridico ed economico per i Ferrovieri e i Postelegrafonici (punto 6°); e) l'abolizione delle classi, così come sono previste nel progetto, in quanto esse, avendo carattere funzionale, rappresentano un appesantimento ed un prolungamento delle carriere (punto 1°); f) l'inclusione dei rappresentanti del personale nella Commissione amministrativa per l'organico e nelle Commissioni che trattano il problema del personale; g) l'emanazione di provvedimenti delegati previa consultazione delle organizzazioni sindacali e chiarimenti circa il concetto di incompatibilità in rapporto particolarmente agli incarichi sindacali (39).

Queste richieste furono ripresentate, il 22 gennaio 1954, all'on. Fanfani (40), e il 12 febbraio, all'on. Scelba (41), succeduti all'on.

(36) *Il Corriere della Sera*, 24 nov. 1953, p. 4.

(37) *L'Unità*, 18 nov. 1953, pp. 1-2.

(38) *L'Unità*, 22 agosto 1953, p. 6.

(39) *Conquiste del lavoro*, 8 dic. 1953, n. 2.

(40) *Il Corriere della Sera*, 23 gennaio 1954, p. 1; *Bollettino di Informazioni sindacali* (abbr.: *Bollettino CISL*), gennaio 1954, p. 1.

(41) *Bollettino CISL*, febbraio 1954, pp. 1-3.

Pella nella Presidenza del Consiglio. In particolare all'on. Scelba fu chiesto: a) di sostituire il divieto del diritto di sciopero, previsto dal disegno di Legge-delega, con procedure atte ad allontanare il più possibile il rischio di azione sindacale diretta da parte dei pubblici dipendenti; b) di venire subito incontro alle difficoltà economiche degli impiegati dello Stato mediante la concessione di un acconto di lire 20.000, da effettuarsi « una tantum » entro il 15 marzo 1954, in attesa della Legge-delega.

Su questa posizione si è ripiegata anche la CGIL, la quale, il 3 marzo, dopo d'aver riconfermata al Ministro Tupini la sua opposizione alla Legge-delega, chiese lo stralcio della parte relativa al trattamento economico e la corresponsione di un acconto di lire 20.000 entro il mese di marzo (42). Questo anticipo non presenta difficoltà perchè, già il Governo Pella, allo scopo di poter applicare il nuovo trattamento degli statali a partire dal 1° gennaio 1954, aveva provveduto ai fondi necessari con l'introduzione di nuovi tributi sul totocalcio, sugli olii minerali, sulle società per azioni, ecc., che danno un gettito complessivo di circa 27 miliardi e mezzo (43).

L'UIL invece, in un documento molto interessante, espose il proprio punto di vista circa il problema economico degli statali, auspicando la formazione di nuove tabelle, e la eliminazione delle indennità non giustificate... (44).

D) Deliberazioni del Governo Scelba.

Il Governo Scelba, tenendo conto di tutti questi « desiderata » dei Sindacati, il 18 marzo 1954, ha deliberato di accelerare la discussione del disegno di Legge-delega, già presentato al Senato, chiedendo la procedura d'urgenza e stralciando dal progetto stesso quanto riguarda il diritto di sciopero, materia che dovrebbe essere regolata con un provvedimento legislativo a parte (45). Inoltre il Governo si è detto disposto a concedere, con una leggina autonoma, l'acconto sui miglioramenti economici, chiesto dai Sindacati, non appena che il Parlamento avrà fissato l'onere complessivo dei miglioramenti stessi, la data di decorrenza e le fonti finanziarie di copertura (46).

SETTORE DELL'INDUSTRIA

1) Questione dei licenziamenti nelle aziende IRI-FIM.

All'indomani delle elezioni politiche del 7 giugno 1953, una forte ondata di licenziamenti si abbatté sulle industrie controllate o finanziate dallo Stato, attraverso l'IRI' (47) o il FIM (48).

(42) *L'Unità*, 4 marzo 1954, p. 1.

(43) *Il Corriere della Sera*, 4 marzo 1954, p. 5.

(44) *La Giustizia* (organo del PSDI), 4 marzo 1954, p. 1.

(45) Cfr. *Il Corriere della Sera*, 26 febbraio 1954, p. 5.

(46) *Il Corriere della Sera*, 19 marzo 1954, p. 1.

(47) L'IRI o ISTITUTO DI RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE è il complesso delle aziende industriali, bancarie e assicuratrici, la cui proprietà, totale o parziale, è nella mani dello Stato.

(48) Il FIM o FONDO PER IL FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIA MEC-

Così il 27 giugno l'Ilva di Savona chiese il licenziamento di 1.150 lavoratori sui 2.100 dipendenti dello stabilimento (49); il primo di settembre dovevano essere licenziati anche 2.000 dipendenti della « Terni » se l'intervento del Governo non avesse ritardato di qualche settimana l'applicazione di questo provvedimento (52).

A) Intervento dei Sindacati.

Questa situazione non poteva non allarmare i **Sindacati**, i quali intervennero prontamente per impedire che si aumentasse il numero dei disoccupati.

Il 6 luglio 1953, la CGIL inviò una lettera all'on. De Gasperi, chiedendo la sospensione di tutti i licenziamenti, in attesa dell'atteggiamento del nuovo Governo (53); il 14 luglio, i **segretari nazionali** delle federazioni metallurgici, tessili e minatori, aderenti alla CGIL, esaminarono insieme il problema dei licenziamenti e decisero di convocare a Roma per il 23 luglio un convegno « in cui i rappresentanti di tutte le categorie interessate esaminassero le questioni più urgenti, relative alla smobilitazione nei settori metallurgico, tessile e minerario, e proponessero le misure concrete da adottare per garantire l'occupazione alle decine di migliaia di lavoratori a tali settori » (54).

Il 7 luglio, la UIL diramò un comunicato nel quale denunciava la gravità della situazione e l'inopportunità di peggiorarla con massicci licenziamenti (55); il 16 luglio, i **dirigenti dell'UIL**, Dott. Viglianesi e Vanni, fecero visita al Presidente della Camera, on. Gronchi, per discutere il problema dei licenziamenti nelle industrie IRI. L'on. Gronchi promise di interessare della questione il Governo e di far conoscere nei prossimi giorni la risposta (56).

Il 22 luglio, la segreteria della CISL, esaminando le vaste proporzioni dei licenziamenti in corso, decise di prendere diretto contatto con i responsabili del nuovo Governo, soprattutto con i Ministri dei Dicasteri tecnici ed economici, al fine di sottoporre alla loro attenzione alcune indicazioni, per ridurre il più possibile il numero dei licenziamenti (57).

Il 29 luglio, la **Commissione unitaria, rappresentante le correnti sindacali della CGIL, della CISL e dell'UIL**, nominata dal Convegno nazionale delle Commissioni Interne delle aziende IRI, FIM e Cogne, tenutosi a Genova il 26 luglio, fece visita al Presi-

CANICA è stato istituito per finanziare, attraverso l'intervento dello Stato, le industrie extra-IRI, che venissero a trovarsi in particolari difficoltà.

(49) *Il Corriere della Sera*, 24 luglio 1953, p. 4.

(50) *Ibid.*, 13 agosto 1953, p. 4.

(51) *Ibidem.*

(52) *Ibid.*, 3 sett. 1953, p. 4.

(53) *L'Unità*, 7 luglio 1953, p. 1.

(54) *Ibid.*, 15 luglio 1953, p. 1.

(55) *La Giustizia*, 8 luglio 1953, p. 1.

(56) *Ibid.*, 17 luglio 1953, p. 1.

(57) *Bollettino CISL*, luglio 1953, p. 3.

dente del Senato, on. Merzagora e al Presidente della Camera, on. Gronchi, chiedendo il loro interessamento « affinché fossero sospesi tutti i licenziamenti in tali aziende e fosse costituita una commissione parlamentare, allo scopo di studiare con le organizzazioni sindacali una riorganizzazione dell'IRI » (58).

Il 5 agosto, si riunirono a Montecitorio le segreterie della CGIL (Bitossi, Lizzadri, Rovella), della CISL (Coppo, Storti) e dell'UIL (Dalla Chiesa, Ravenna), per esaminare insieme il problema dei licenziamenti. L'incontro si chiuse con la risoluzione di chiedere al nuovo Governo la sospensione dei licenziamenti in atto sino al momento in cui sarà possibile esaminare con i responsabili delle amministrazioni interessate, il problema, secondo i memoriali, presentati dalle singole confederazioni (59).

B) Proposte delle Confederazioni Sindacali.

Intanto avveniva il varo del Governo Pella, formatosi il 17 agosto 1953 e caduto il 5 gennaio 1954. Appena ottenuta la fiducia delle Camere, **l'on. Pella informò telegraficamente la CGIL, la CISL e l'UIL**, di avere incaricato i Ministri dell'Industria e del Lavoro a prendere contatto con le organizzazioni sindacali per quanto riguardava le aziende dipendenti dall'IRI (60).

Infatti il 26 agosto 1953, l'on. Malvestiti, Ministro dell'Industria e Commercio e l'on. Del Bo, Sottosegretario al Ministero del Lavoro, ricevettero separatamente i dirigenti della CISL (Pastore, Morelli, Sabbatini e Coppo) e della CGIL (Di Vittorio, Bitossi, Rovella e Novella).

I dirigenti della CISL, illustrando il memoriale da essi presentato, più che fermarsi sui casi particolari dell'« Ilva » di Savona, della « Ducati », della « Magona » e della « Terni », **esaminarono la situazione generale**, chiedendo che il Governo non assumesse una funzione puramente arbitrale, ma, incominciando, in via esperimentale, dalle aziende gestite dallo Stato, intervenisse con provvedimenti, che potessero inquadrarsi nello sviluppo di una politica produttivistica nazionale. A tale scopo la CISL proponeva di sviluppare studi e applicazioni in materia di produttività, di orientare l'industria privata verso produzioni in massa e di organizzare e ridimensionare gli impianti, e, nel frattempo, di promuovere, nelle singole provincie, misure per l'assorbimento e il ricollocamento dei licenziati (61).

I dirigenti della CGIL, rilevato che i settori più colpiti dai licenziamenti erano il siderurgico, il meccanico, il minerario e il tessile, fecero per ciascuno di essi interessanti proposte. In particolare, **per il settore siderurgico e meccanico, proposero**, oltre alla sospensione di tutti i licenziamenti, **la creazione di un'azienda di Stato**, che gestisse, sotto il controllo del Parlamento e con la par-

(58) *Il Corriere della Sera*, 30 luglio 1953, p. 6

(59) *Ibid.*, 6 agosto 1953, p. 4.

(60) *Ibid.*, 22 agosto 1953, p. 1.

(61) *Bollettino CISL*, agosto 1953, pp. 3-4.

tecipazione responsabile delle organizzazioni sindacali, aziende di proprietà statale o con partecipazione dello Stato; **la formulazione di un programma di investimenti**, diretto ad allargare il mercato nelle campagne; **la formazione**, in accordo con l'industria privata, di un programma per l'incremento della produzione e la diminuzione progressiva dei costi unitari in ogni ramo dell'industria e dei trasporti; **il ripudio della liberalizzazione** « a senso unico » e delle discriminazioni politiche (62).

Gli esponenti dell'UIL, ricevuti dal Ministro Malvestiti il 27 agosto: **a)** chiesero che il problema delle aziende controllate, direttamente o indirettamente, dallo Stato, fosse affrontato in modo organico, e non azienda per azienda; **b)** lamentarono che il piano dell'ing. Senigaglia per il riordinamento e il rimodernamento del settore siderurgico, non contemplasse alcuna provvidenza per i lavoratori licenziati, e che il Governo non avesse chiesto alla Comunità del carbone e dell'acciaio, gli aiuti previsti dal trattato per i casi di crisi; **c)** domandarono la sospensione di tutti i licenziamenti, la nomina di una commissione con la partecipazione dei sindacati, per esaminare la situazione, un piano di riordinamento funzionale delle aziende dello Stato, la revisione del piano Senigaglia, ecc. ecc. (63).

C) Atteggiamento del Governo Pella.

Non c'è dubbio che molte di queste osservazioni e proposte contenevano elementi positivi, e per questo i Sindacati speravano di vederle accolte almeno in parte dal nuovo Governo. Invece il 29 agosto il Ministro Malvestiti e il Sottosegretario Del Bo risposero dicendo che « i licenziamenti in corso non erano conseguenza di una errata politica economica del Governo passato o presente, ma una dolorosa conseguenza di ridimensionamenti, resi necessari dal progresso tecnico, che sarebbe errore grave cercare di arrestare » (64).

Naturalmente questa risposta del Governo non ha soddisfatto le organizzazioni dei lavoratori, le quali hanno immediatamente [la UIL e la CISNAL in data 2 settembre (65), la CISL e la CGIL in data 5 settembre (66)], espresso, per lettera e in termini molto forti, il loro stupore e il loro disgusto per il contegno veramente incomprensibile del Ministro dell'Industria e del Sottosegretario al Lavoro. Si può dire che con questo gesto il Governo Pella ha cominciato a perdere la fiducia del mondo lavoratore, perdita molto grave, soprattutto nella situazione politica, creatasi con le elezioni del 7 giugno 1953.

Comunque, dopo questa presa di posizione del Ministro dell'Industria e del Sottosegretario al Lavoro, non c'era da farsi illusioni sulla sorte delle aziende dell'IRI. Infatti, **nonostante la resistenza delle maestranze** [si sono avuti dimostrazioni e blocchi stra-

(62) *L'Unità*, 27-8-1953, p. 1.

(63) *Corr. d. Sera*, 28-8-'53, p. 1.

(64) *Ibid.*, 30 agosto 1953, p. 4.

(65) *Ibid.*, 3 sett. 1953, p. 4.

(66) *Ibid.*, 6 sett. 1953, p. 4.

dali a Savona (67), scioperi e occupazione simbolica della Ducati a Bologna (68), dimostrazioni con incidenti fra dimostranti e polizia a Piombino (69), sciopero generale e tafferugli fra operai e polizia a Terni (70)], i licenziamenti furono quasi tutti mantenuti, e negli ultimi mesi del 1953 se ne aggiunsero altri in altre aziende del settore metalmeccanico: alla Salmoiraghi di Milano, alla Breda di Sesto S. Giovanni, alla Cogne di Imola, alla Faini di Lecco, alla Pignone di Firenze, ecc. ecc. Si calcola che nel 1953 nelle diverse aziende industriali del nostro Paese complessivamente siano stati licenziati, non meno di 42.000 operai, di cui 17.800 sono stati avviati ai corsi di riqualificazione.

D) Raccomandazioni della Confindustria.

Sull'atteggiamento negativo del Governo ha certamente influito le raccomandazioni della Confindustria, la quale, già nel luglio 1953, quando le organizzazioni dei lavoratori fecero i primi passi per arginare l'ondata dei licenziamenti, ammonì che « rinnovare o perpetuare il blocco dei licenziamenti avrebbe creato gravi situazioni di disagio, contraendo una organizzazione già per troppo tempo ritardata, e portando a conseguenze diametralmente opposte a quelle che si vorrebbero raggiungere » (71).

Lo stesso ammonimento fu ripetuto il 31 ottobre 1953, quale commento e risposta all'ordine del giorno, approvato il giorno prima dalla Camera dei Deputati, col quale si invitava il Governo ad intervenire perchè fossero sospesi tutti i licenziamenti nelle aziende controllate o finanziate dallo Stato, in attesa di speciali provvedimenti legislativi (72).

Come era da aspettarsi, il Governo, nel ratificare i licenziamenti proposti dalle Direzioni delle varie aziende, non ha mancato di rilevare che la situazione non doveva essere considerata con pessimismo, perchè i licenziamenti non sarebbero inferiori alle assunzioni (!) (73), di promettere la creazione di nuove fonti di lavoro, e di assicurare ai licenziati un'adeguata assistenza sociale e larghe possibilità di addestramento e di qualificazione professionale (74). Chi ha un po' di esperienza in queste materie, sa quale sia il valore effettivo di queste promesse e di queste assicurazioni. In ogni caso, bisogna tener presente che i cantieri di lavoro e le altre forme assistenziali non sono che espedienti di scarso valore sociale, i quali non fanno che prolungare l'agonia economica delle popolazioni interessate.

Antonio Toldo

(67) *Ibid.*, 21 luglio 1953, p. 7.

(68) *Ibid.*, 28 luglio 1953, p. 4; 13 agosto 1953, p. 4.

(69) *Ibid.*, 13 agosto 1953, p. 4; 18 agosto 1953, p. 2.

(70) *Ibid.*, 3 sett. 1953, p. 4; 17 ottobre 1953, p. 4.

(71) *Il Corriere della Sera*, 8 luglio 1953, p. 6.

(72) *Ibid.*, 31 ottobre 1953, p. 4; 1 nov. 1953, p. 4.

(73) *Ibid.*, 23 luglio 1953, p. 3.

(74) *Ibid.*, 30 agosto 1953, p. 4; *Bollettino CISL*, nov. 1953, pp. 5-6.